

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 4 - 1° MARZO 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

FITZ ROY Il Pilastro ha detto sì



Fitz Roy versante est - foto di Gino Buscaini durante la spedizione della Sezione XXX
Ottobre di Trieste del 1968.

Milano, 25 febbraio 1976

Al momento di andare in macchina una serie di telefonate in redazione ci consente di uscire con la grande notizia: Casimiro Ferrari e compagni ce l'hanno fatta, il pilastro est del Fitz Roy, finora inviolato è vinto. Casimiro è riuscito a fare la tripletta: dopo il Cerro Torre nel gennaio '74 e l'Alpamayo nel luglio '75 un'altra grande parete è nel suo prestigioso carnet. E pensare che all'arrivo in Patagonia Casimiro ha corso il rischio di non poter attaccare la parete perché nella zona c'erano già tre spedizioni: una nord-americana, una neozelandese e una di cui non si è saputa la nazionalità.

Più tardi i nord-americani hanno attaccato la Torre Egger, mentre le altre due hanno desistito; la spedizione neozelandese ha perso un alpinista per la caduta in un crepaccio.

Di seguito riportiamo il testo dei sintetici collegamenti radio avuti dal radioamatore Nino Rosada di Muggiò con Piero Stallo a Rio Gallego, che a sua volta era

in contatto con la Gendarmeria di La Florida, tenuta informata dagli alpinisti per mezzo di radioline rice-trasmittenti.

Collegamento del giorno 20 gennaio 1976.

Sono arrivati questa notte, sono andati subito a letto perché molto stanchi e domani con Italo Gotti vanno a vedere il Lago Argentino.

Collegamento del 26 gennaio.

Casimiro è partito sabato mattina, in auto, per il Lago Argentino, dove installerà il Campo Base; sabato mattina prossimo attaccheranno il Fitz-Roy e si terranno in collegamento tra di loro mezzo Walky-Tolky e con Piero Stallo a Rio Gallego, attraverso la Gendarmeria.

Collegamento del 27 gennaio.

Casimiro, arrivato al Lago Argentino, prosegue per la zona La Florida dove installa il Campo Base; hanno cavalli e muli per il materiale; condizioni di tempo cattive, barometro basso, molto freddo, niente vento, si presume che la settimana prossima attaccheranno il Fitz-Roy.

(continua a pag. 2)

LE NOVITA' DEL 24° FILMFESTIVAL DI TRENTO

L'incontro alpinistico internazionale (17°) che si svolgerà quest'anno nell'ambito della 24ª edizione del Festival di Trento (2-8 maggio) ha subito rispetto agli anni scorsi significative variazioni, allo scopo di conferire ulteriore prestigio e risonanza all'ormai tradizionale convegno.

E' stato istituito il trofeo « L'impresa dell'anno », con il quale si intende dare un solenne riconoscimento ad una impresa individuale o di gruppo, ad una spedizione oppure anche ad un salvataggio, che per il loro valore umano e tecnico rivestano il carattere dell'eccezionalità. A tale riguardo verranno prese in considerazione le imprese compiute durante il 1975 e segnalate da qualificate personalità del settore ai quali verrà inviato dalla Direzione del Festival un questionario da compilare.

Insieme a tale questionario ne sarà inviato un'altro, in modo che le stesse persone designate possano segnalare dieci nominativi di alpinisti di chiara fama internazionale particolarmente distinti per le imprese compiute nel '75 e due nominativi di alpinisti non più in attività, ma che con le loro prestigiose imprese hanno onorato l'alpinismo.

Dalla rosa di candidati pervenuta alla Direzione del Festival, una apposita commissione nominata dalla stessa Direzione farà le scelte definitive per un totale di venti alpinisti in attività e 5 del passato, che parteciperanno all'Incontro Internazionale e ai quali verrà consegnato un distintivo per speciali meriti alpinistici.

Il tema della tavola rotonda di questa prossima edizione verterà sulla chiodatura e la schiodatura delle vie classiche e avrà luogo nel salone della Torre della Tromba, a Trento.

Infine è da segnalare l'adesione delle Nazioni Unite alla manifestazione, che, fuori concorso, invieranno il film « Mani tese », sulla fame nel mondo.

La spedizione del Dhaulagiri

La spedizione delle Guide di S. Martino di Castrozza e di Primiero è partita lo scorso 24 febbraio per il Nepal. L'obiettivo, come abbiamo già annunciato, è il Dhaulagiri I.

Rispetto al precedente comunicato, vi sono state alcune variazioni: Silvio Simoni prende il posto di Giulio Faoro, Luciano Gadenz al posto di Claudio Longo, Luigino Henry al posto del povero Lorenzo Pomodoro, caduto sulle Alpi Apuane.

La vittoria dei Ragni

(continua da pag. 1)

Collegamento del 2 febbraio.

Il tempo è buono, oggi dovrebbero terminare il Campo Base e domani iniziare la scalata; da due o tre giorni il tempo è magnifico, fa caldo e speriamo che si mantenga così!

Collegamento del 3 febbraio.

Nessuna notizia diretta: dovrebbero aver attaccato oggi.

Collegamento del 4 febbraio.

Ieri ha avuto inizio la scalata al Fitz-Roy, il Campo Base è stato sistemato a La Florida, all'interno, presso la Gendarmeria, cioè all'ultimo avamposto, poi c'è l'attacco della parete; il tempo è bello, sole, cielo sereno, poco freddo, niente vento.

Collegamento del 7 febbraio.

La spedizione nord-americana attacca la Torre Egger, il tempo è magnifico; si prevede che entro 10 giorni Casimiro sia in vetta!

Collegamento del 9 febbraio.

Da notizie risalenti all'altro ieri, il tempo è magnifico e sempre buono; hanno percorso un quarto della parete e se il tempo si mantiene così bello, tra sette od otto giorni arriveranno sulla vetta; avvertire le famiglie che va tutto bene e che non ci sono problemi.

Collegamento dell'11 febbraio.

Il tempo è peggiorato, ma Casimiro e compagni sono già a metà parete; ora sono scesi al Campo Base per attendere che migliorino le condizioni del tempo: si conferma che si tratta della parete est perché in precedenza avevamo avuto notizia di parete Ovest.

Collegamento del 13 febbraio.

Il tempo sta migliorando, nessun'altra notizia.

Collegamento del 16 febbraio (quando abbiamo avuto la brutta notizia).

Il tempo è cattivo. Testo del telegramma del giorno 14 ore 14.45 dall'avamposto della Gendarmeria a Rio Gallego, « da parte Spedizione Italiana giorno 11 - perse 5 tende con gli elementi - Casimiro 500 metri parete est - tutto O.K. - miglior animo ». Durante il collegamento il telegramma viene superato da una notizia fresca: due componenti la spedizione sono in parete, stanno aspettando un terzo per riprendere la scalata, non ci sono altre novità, salute O.K.

Collegamento del 20 febbraio.

Casimiro si trova all'altezza di 900 metri in parete, il tempo torna a mantenersi bello.

Collegamento del 24 febbraio (ore 12).

Il tempo è buono, la scalata non è an-

cora ultimata ma è a buon punto. (Però queste notizie risalgono a tre giorni prima).

Collegamento del 24 febbraio (ore 21 italiane).

Tempo sempre buono, vento non forte, la temperatura si sta rinfrescando; mentre il radioamatore di Rio Gallego sta passando queste notizie, riceve la telefonata dalla Gendarmeria, con la quale lo informano che il 24 mattino hanno ricevuto queste testuali parole: « Casimiro e compagni hanno raggiunto la vetta e già stanno scendendo! Informare le famiglie, che stiano tranquille, tutto è O.K. ».

GLI ALPINISTI:

Casimiro Ferrari (cospedizionale), Gianluigi Lanfranchi, Gianni Stefanon, Amabile Valsecchi, Floriano Castelnuovo, Guerino Carboni, Vittorio Meles, Giovanni Arrigoni, Giacomo Pattarini (coordinatore e cuoco) e Franco Baravalle (medico).

Alpinisti in Sud America

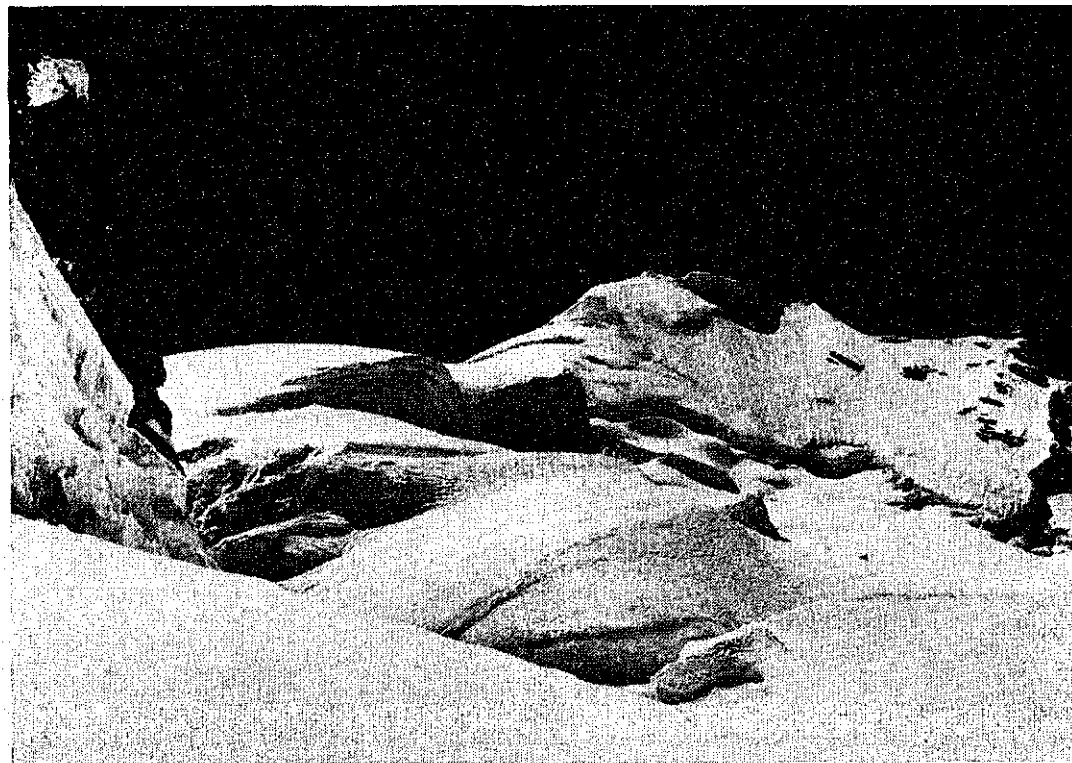
Si porta a conoscenza dei Soci intenzionati a partecipare o programmare Spedizioni Alpinistiche o di Turismo sulle Ande, che il socio Andrea Facchetti — unitamente ad un funzionario dell'Agenzia Viaggi « il Ventaglio » di Milano — partiranno il 18 marzo p.v. per LIMA - LA PAZ - CUZCO.

In Perù si incontreranno con l'amico Celso Salvetti presso la locale Sezione C.A.I. per predisporre e coordinare tutti i servizi relativi alle suddette spedizioni.

Il socio Facchetti è ben lieto di rendersi disponibile per risolvere in loco eventuali vostri problemi.

Per informazioni e richieste contattare direttamente l'Agenzia Viaggi « il Ventaglio » - Viale Premuda, 27 - telef. 78.18.15 oppure 79.84.79.

Mini-spedizione triestina sul Mat-Kash



Il Mat-Kash m 6080 (foto Bianca di Beaco)

Sui monti dell'Hinduraj occidentale, nel Pakistan, una piccola spedizione organizzata fra amici, tutti soci della XXX Ottobre, sezione del C.A.I. di Trieste, ha raggiunto il 2 luglio 1975 la vetta inviolata del Mat-Kash (6080 m c.).

L'accesso al monte, situato poco a sud-ovest delle bellissime e già note cime dei Thui, si è svolto per la valle di Yarkhun e il Gazin Gol. Dopo una laboriosa ricerca del passaggio, è stato posto il campo base a quota 3600 m c. nel vallone secondario adducendo al ghiacciaio del Mat-Kash; fin qui gli alpinisti sono stati aiutati nel trasporto dei carichi da sei portatori locali. Successivamente, risalendo il ghiacciaio per c. 10 km con il superamento di due ripidi e pericolosi salti, gli alpinisti hanno allestito due piccoli campi intermedi, a quota 4500 e 5300 c.

La vetta del Mat-Kash è stata conquistata lungo la cresta nord-ovest (sviluppo

1500 m, dislivello 400 m, diff. AD con passaggi di IV), mentre la discesa si è svolta per 400 metri lungo la parte superiore della parete nord-est (terreno misto, diverse corde doppie).

I quattro alpinisti Walter Mejak, Bianca Di Beaco, Fabio Benedetti e Floriana Tarlao hanno raggiunto tutti insieme la vetta.

Il viaggio di andata e ritorno è stato compiuto via terra con mezzi propri. I partecipanti sono rimasti « fuori » per tre mesi, aggiornando anche la cartografia della zona e raccogliendo una ricca documentazione fotografica, relativa non solo alla parte alpinistica ma anche alla vita e ai costumi degli abitanti della valle di Yarkhun.

Nell'insieme, un bellissimo esempio di alpinismo esplorativo autosufficiente, che nonostante la scarsità di mezzi ha saputo realizzare una conquista di rilievo.

Silvia Metzeltin

ABBONAMENTO 1976

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: annuo lire 4.000 - estero
lire 5.000 - sostenitore lire 10.000
da versarsi sul c.c.p. 3-369 intestato
a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO.

ATTENZIONE: per i soci ordinari
delle Sezioni di Milano e S.E.M. l'abbonamento è compreso nella quota sociale.

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 2 marzo 1976.

L'ultimo tornitore della val Malenco

La Grignetta

E morto il Migòla. L'ho saputo a Sondrio da un annuncio a muro, alle 3 del pomeriggio di venerdì 7 novembre. Proprio in quell'ora e in quel giorno, là sù, a Tornadri di Lanzada in Valmalenco, lo portavano al camposanto. Sapevo che aveva i giorni contati, ma non pensavo — o, forse, non speravo — che fossero così pochi.

All'anagrafe si chiamava Domenico Giordani, 65 anni, sposato, 2 figli. Ma tutti lo conoscevano come Migòla: in Valmalenco e anche fuori. Perché lui lavorava la pietra ollare, faceva i lavaggi come una volta, nella sua casupola in Valbrutta, dove sotto passava l'acqua e sopra c'era lui con la « verga » salda sotto braccio, mentre il « ciapòn » girava, seduto al suo tornio di una volta, quasi un antico mago intento a evocare dalla pietra antiche magie. E molti andavano da lui, anche stranieri, per trovare l'artigianato più autentico.

Era l'ultimo tornitore della pietra ollare, quella grigia, quella vera, come si lavorava in Valchiavenna fino al secolo scorso. Soprattutto era l'ultimo a tornirla come una volta, con la corrente rubata direttamente all'acqua del Largòn e con la sua esperienza di anni e anni, presa dal padre, e il padre dal padre e così via.

L'avevo conosciuto mica tanti anni fa. Dovevo fare un articolo, insieme con l'amico Giorgetta, per la rivista della Camera di Commercio di Sondrio, sulla lavorazione della pietra ollare in provincia di Sondrio. Era una mattina di primavera del 1967, ma in Valbrutta, a più di 1500 metri, era ancora inverno. Lui, il Migòla, era al lavoro nella sua « officina », tre metri per tre, o giù di lì, forse anche meno. Una lama di luce entrava alle sue spalle, e in quel raggio una polvere fitta, come cipria, faceva capriole. Lo stridore sordo della « verga » sul masso da sgrezzare, quasi non si faceva sentire, e il tornitore continuava intento nel suo lavoro. Forse pensava alla sua casa, alla sua gente o chi sa a che cosa. Ma a me sembrò di tornare indietro nel tempo, rivivendo, in quegli attimi come sospesi, una vita d'altri tempi, quando all'epoca di Piuro nella mia valle i torni erano tanti e i lavaggi si vendevano in tutta Europa.

Dopo d'allora dal Migòla son tornato più volte: per portar via qualcosa in pietra ollare. L'ultima volta fu nell'autunno del '72. Si stava restaurando il campanile romanico della chiesa di San Martino di Piuro. Nel riaprire le finestre originarie, che erano state accecate nel secolo scorso, si erano trovate alcune colonnine ancora intatte a dividere le bifore. Erano in pietra ollare, a rocchi, cioè a pezzi, a incastro. L'unico che poteva darci le dieci colonne mancanti era il Migòla: fatte con la stessa pietra e con lo stesso procedimento. Ricordo che ci volle del buono e del bello per convincerlo: non se la sentiva. Secondo lui, nella sua modestia di artigiano, era una cosa troppo complicata e troppo lunga. Ma sapevo che era in grado di fare quello e altro. E così fu. Lui al tornio, suo figlio Guido in cava, il lavoro uscì come si deve: come solo lui l'avrebbe potuto fare (almeno stavolta non è retorico il dirlo).

Quando andai a ritirare le colonnine in quella casetta a ridosso della roccia, dove si arrivava passando un ponticello sul torrente Lanterna, fatto su alla buona, con due tronchi di traverso, era proprio in questa stagione, tre anni fa.

Ho poi saputo che, qualche mese dopo, il Migòla, trovandosi dalla figlia Franca, sposata a Chiavenna, non aveva resistito



disegno di Nino Sala

*Pover Milan te ghet no èl fium, te manca èl mâr con la spiaggetta
mâ sti bellezz je vâz tucc la montagna tua, la Grignetta;
appena foëura de l'uss te la troeuwet, prôpri vesin de cà,
e nûn scarponi milanes, in quatter e quattrott sëm là;
te sèt no, Grignetta, èl Mont Bianch, o èl Rosa, nò on depù come el Cervin,
ma te set pussè nostra e, nel coeur per ti gh'è semper on postesin!
insei quand podoum vegnì su chi, per fât on pou i galitt,
par de védè come ona bella « pitta » cont in gir i sò puresitt
che becchen de chi, de li van a beccà, l'insalada, i vermissoeu, i formighin,
chì a la Rosalba, o all'Angelina, ai Magnaghi, alter in Segantin.
L'è su di ch'emmm consumà i prim ciòd e sgarbellà un pou i man,
prima di mèt i barbìs e i àl per scarponà pussè lontan ma, anca lontan, sui mont,
scousum, pussè monto de ti, ghe sentoum n5 a cà nostra, come a ves su chi:
te vedet? gh'è tanti palazzon, cont giardin, scal de marmo e colonn dove la vòs la rintrona
ma se ghe voeur pussè ben ai mûr modest, piccinin, negher, de la carbona!
Adès sem chi a trovat: tanti in non anmò de cà,
ma tornerann alter volt, impareran a vorret bèn e a rampegà
ma trattì bèn però, scorlissì minga tròp e lassegh fa i àl
hin, adès tròp giovin e moresin, guai a fagh dèl mál!
Te set, Grignetta, montagna nostra, per nûn anco on tesòr e quand sëm in bolletta (!)
con quatter ghèi (spend poch e gòd tanto) dove se va? se va in Grignetta.
A quanta gent, fioeu, tosànn, d'ogni età e condizion, ho insegnà
a rampegà su i tò crest, parèt, strapiomb? Ma sovra tutt g'ho insegnà a vorret ben,
e a rispettà quella tua ideal palestra che l'ha formà èl fisich,
e èl moral de tutta quella gent che ancammò me esprimèn
a distanza de tanti àn, affèt e riconoscenza:
èrèn insomma tutt i « bocia » sortì al temp de la mia generazion che ho tegnù,
podì ben dill, a balia e mie sont ritrovà, pussè avanti come gli eredi
entusiasti de la mia propaganda, perfezionada e completada come ona mission che,
vèl confessi, e perdonim la me impieniss l'anim de legittim orgoglio ed emozion!
Tutt quest èl devi a ti Grignetta e quand, ogni sera, podì guardat da lontan,
dal mè terrazz de Milan, e g'ho l'impression che ti te siet
lì ad aspettam come per on appuntament ch'èl po no mancà...
allora me come senti in gròp in gola ch'el me blocca èl fià e quasi podì nanca respirà
ma peu nel coeur che l'innatis quasi a sciopà, esplòd ona gioia straordinaria:
l'è la ballada fantastica de tutti i ricord pussè profund
d'un vero montagnee; l'è la fantasia di ricord indistruttibil
de tutta la vita mia... che voeuren di 'na roba sola: voeuren di: nostalgia!*

Gita Sociale Sezione C.A.I. di Milano, 29-30 settembre 1945

Nino Sala

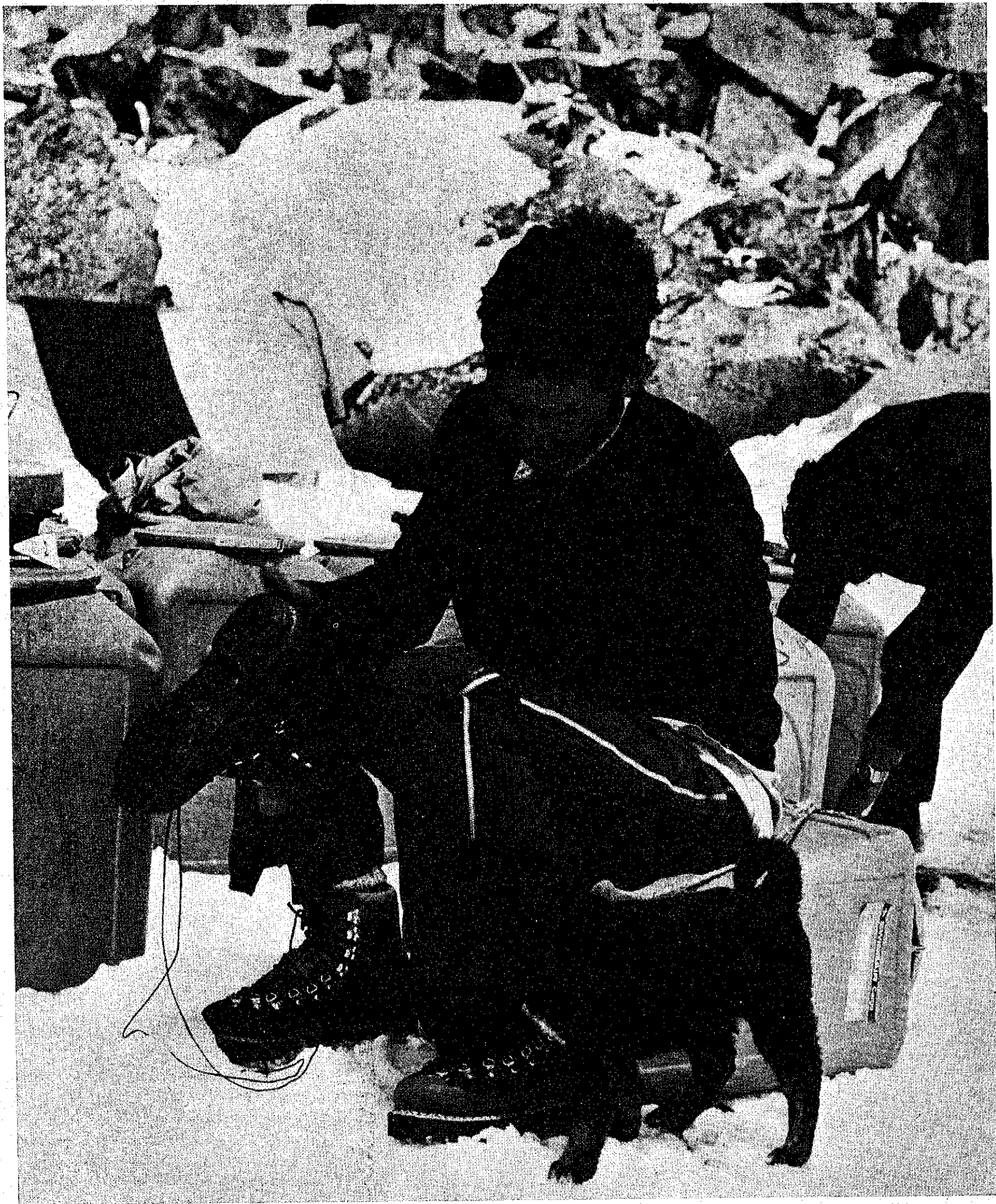
alla tentazione di andare a vedere le sue colonnine sul campanile di San Martino.

Ora il Migòla non c'è più: dal 5 di novembre anche l'ultimo vecchio tornio idraulico della pietra ollare, dopo secoli e secoli, s'è fermato. Resteranno a ricordare il Migòla le sue colonnine sul campanile di San Martino, ch'è uno dei più belli della zona.

E ogni volta che quelle campane, all'inizio e alla fine del giorno, diffonderanno i rintocchi dell'Avemaria giù per la valle avranno un sussurro di preghiera anche per l'ultimo tornitore della Valbrutta, che in silenzio se n'è andato.

Guido Scaramellini

(da « Il Corriere della Valtellina »)



vibram

IL PASSAPORTO PER LE MONTAGNE DEL MONDO

Sensibilizzare la scuola ai problemi della montagna

INTERESSANTE INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE COL C.A.I.

Nella provincia di Verona, alcune classi hanno percorso un originale itinerario di ricerca-inchiesta sui problemi della montagna veronese; un tentativo come debba essere raggiunto un sistematico e coerente rapporto tra la Scuola ed i Gruppi sociali operanti nell'ambiente.

Scuola e ambiente possono instaurare un reale rapporto di crescita culturale, sia quando la Scuola è aperta e critica ai problemi dell'ambiente, sia quando da parte di Enti e di Associazioni operanti nel settore sociale vengono sollecitate iniziative coordinate con la scuola in un processo educativo unitario.

Quando è stato chiesto ad insegnanti della Scuola elementare di collaborare con la Sezione del C.A.I. di Verona per una sensibilizzazione degli alunni ai problemi ecologici, come obiettivo principale del successivo esperimento di ricerca emerse quello di far effettuare ad alcune classi di alunni, dagli otto agli undici anni, un'esperienza diretta con i problemi della montagna veronese, sia dal punto di vista naturalistico, sia sociale ed ecologico.

Da parte della Sezione di Verona si sono più volte manifestate iniziative per la sensibilizzazione dei giovani ai problemi della montagna.

Iniziando un rapporto più approfondito con i ragazzi della scuola elementare, si è voluto espressamente riconoscere che, in molti casi più precoce è la stimolazione più efficace potrà essere il risultato educativo.

A riunioni di insegnanti coinvolti nell'esperimento, se ne sono aggiunte altre con gli «esperti» del gruppo giovanile del C.A.I., che hanno collaborato direttamente con le classi.

Altre ancora sono state effettuate con i genitori, per configurare l'esperimento in un ambito molto largo di consensi e di partecipazione, che oltre ai diretti interessati — gli alunni — provocasse il coinvolgimento delle famiglie nella verifica degli obiettivi culturali e metodologici della ricerca.

Al di là di ogni contributo specifico, scopo principale dell'intera iniziativa è stato quello di sollecitare da parte della Scuola una risposta aperta ai problemi emergenti dall'ambiente; quindi di dare opportunità agli insegnanti ed agli alunni di impostare piani di ricerca attiva per una visione dialettica con la realtà, con l'uomo, con i suoi atteggiamenti e le sue scelte.

Dal punto di vista strettamente metodologico, il piano di ricerca ha previsto i seguenti momenti:

1) in classe, un'esperienza cognitiva sugli aspetti geografici e sociali attraverso ricerche su pubblicazioni locali, cartine geografiche, studi e progetti elaborati da Associazioni operanti in difesa del territorio;

2) sempre in classe, una esperienza cognitiva su aspetti naturalistici attraverso il contributo di alcuni esperti del C.A.I. che hanno presentato agli alunni la flora, la fauna, l'ecologia, la geologia delle nostre montagne;

3) ricerca sul posto, in una delle seguenti zone: S. Zeno di Montagna-Prada, Ferrara di Monte Baldo, Fosse, Erbezzo, Boscochiesanuova-S. Giorgio, Badia Calavena-Monte Carega. Qui le classi, in una zona prefissata, hanno effettuato inchieste dal vivo, attraverso l'utilizzazione della



Il Presidente Generale sen. Spagnoli visita entusiasta la mostra.

macchina fotografica, del registratore, del questionario.

Così, se lo scopo dello studio effettuato in classe è stato quello di stimolare una conoscenza generale sulle nostre montagne e la nascita di alcune ipotesi da utilizzare durante la ricerca in campo, l'esperienza effettuata in montagna ha avuto come scopo quello di far prendere conoscenza diretta dei problemi, di raccogliere materiale e dati utili per una ricognizione aperta corretta nei suoi termini di indagine, ma contemporaneamente stimolante per l'analisi del reale (l'esodo degli abitanti dalla montagna, le attività turistiche, l'assalto edilizio, la depauperazione della natura, il rimboschimento, progetti per parchi naturali...).

Per offrire maggior spazio critico alla ricerca si è data la possibilità agli alunni di ritornare sul luogo delle loro indagini una settimana dopo la prima ricognizione.

L'intervallo di tempo fra una ricerca e l'altra è stato utilizzato dalle classi per una sistemazione del primo materiale raccolto; per un orientamento, per ipotizzare possibili aree di ampliamento, da attuare appunto con un ritorno dell'intera classe nella zona di montagna sede della ricerca.

Dopo la pausa estiva si è passati ad una ulteriore sistemazione del materiale raccolto ed alla analisi dei provini fotografici e delle audioregistrazioni. In questo modo la ricerca partita in classe, continuata ed approfondita nell'ambiente, è ritornata in classe per la lettura dei problemi, per l'esame dei dati, per ricavare sintesi efficaci.

In questa prospettiva, consapevoli che ogni conoscenza ed ogni esperienza deve entrare in un rapporto dialettico ed innovativo con l'ambiente e con le idee degli altri, gli alunni, i loro insegnanti e gli esperti del C.A.I. hanno programmato l'allestimento di mostre fotografiche per un'opera di sensibilizzazione allargata ad altre classi ed alla stessa popolazione.

Un incontro vivo, non mostre statiche, ma dove il principale protagonista è stato l'alunno che ha comunicato ad altri i risultati della propria ricerca.

Un dialogo tra alunni della stessa scuola, tra alunni di scuole diverse, di ambienti diversi, tra genitori, tra insegnanti.

Per gli esperti del C.A.I. l'esperienza effettuata in collaborazione con le classi ha portato significativi contributi ed indicato utili «sbocchi educativi».

Un coinvolgimento così capillare e costante di centocinquanta alunni sui problemi ecologici della montagna ha certamente significato più di una normale campagna per la salvaguardia della natura. Si è così messo in moto un processo di partecipazione e di presa di coscienza che ha contemporaneamente superato il semplice numero degli alunni interessati alla ricerca, con un coinvolgimento di circa 3500 persone. Si è stimolato un rapporto in cui «far ricerca» e «far cultura» è insieme «fare società» attraverso un atteggiamento di ampia partecipazione, in un confronto sempre più aperto, che stabilisca fra uomo ed uomo, gruppo e gruppo, piattaforme e certezze comuni su cui agire. E in questo senso che sia la scuola sia il C.A.I. devono maturare esperienza per una prossima, urgente impostazione dei problemi educativi: sollecitare e coordinare «iniziative unitarie» per la crescita culturale e civile dei ragazzi, in ambiti di comuni finalità e progettazioni educative.

A conclusione di questo esperimento sabato 31 gennaio si è inaugurata presso il Palazzo della Gran Guardia, alla presenza del Provveditore agli studi di Verona, la Mostra denominata «La Montagna Veronese».

La stessa è stata onorata dalla visita del Sen. Spagnoli, Presidente Generale del C.A.I. che si è soffermato con vivo interesse davanti ai pannelli della mostra, auspicando che iniziative del genere possano presto essere diffuse in ogni scuola d'Italia, per una sempre maggiore sensibilizzazione di tale problema.

UN DOCUMENTARIO SULLA SPEDIZIONE DEL LHOTSE ALLA RADIO MONTECENERI

Di Mino Müller, giornalista e regista che ha girato e registrato numerosi documentari alla radio e alla televisione della Svizzera Italiana, verrà trasmesso sabato 13 marzo alle ore 20, sul 1° programma di radio Monteceneri, il documentario, registrato insieme a Guido Zenari:

«La montagna impossibile»

che racconta le varie fasi della spedizione nazionale del Club Alpino Italiano «Lhotse '75».

Gli alpinisti e gli appassionati potranno così sentire le voci dei componenti la spedizione prima della partenza, nel corso della scalata, al campo base e al ritorno. Mino Müller infatti lo avevamo incontrato lo scorso anno alla conferenza stampa al Museo della Scienza e da quel giorno — è passato un anno tondo — è iniziato il suo lungo lavoro.

Al ritorno della spedizione, all'aeroporto della Malpensa, nell'attesa degli alpinisti intervistò le mogli e le fidanzate e poi con più calma i protagonisti dell'impresa non riuscita. Infine, per i pezzi registrati al campo base e nel corso della scalata, Müller si è valso della collaborazione di Riccardo Cassin che gli ha gentilmente prestato le impressioni degli alpinisti che aveva registrato giorno, per giorno.

Ricordiamo che il 1° programma della Radio della Svizzera italiana è sintonizzato sulla lunghezza d'onda di metri 538,6 pari a 557 kc/sec.

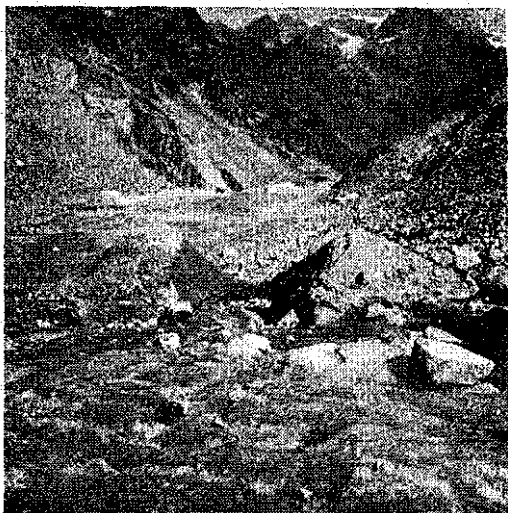
I coni di ghiacciaio

La Commissione Scientifica del C.A.I.-Milano, presieduta dal prof. Cesare Saibene, sta predisponendo anche per il 1976 una serie di attività nell'ambito della divulgazione scientifica. Si tratterà soprattutto di escursioni guidate in località particolarmente interessanti sia sotto il profilo naturalistico, sia sotto quello antropico, e di manifestazioni collaterali come dibattiti e conferenze; di tutto ciò verrà pubblicato il programma sullo « Scarpone » con notizie più precise.

Accanto a tale tipo di attività si è pensato di dedicare una pagina di questo giornale, senza periodicità fissa, alla divulgazione scientifica, all'illustrazione cioè di quelle caratteristiche del paesaggio alpino che più possono suscitare l'interesse di chi frequenta la montagna, indicando nel contempo in bibliografia i volumi e gli articoli utili per un approfondimento (si vedano ad esempio gli articoli già pubblicati sulla geomorfologia delle Grigne, sulle piramidi di terra di Zone e sui calanchi).

Siamo infatti convinti che il rapporto uomo-natura, nel nostro caso uomo-montagna, non debba esaurirsi nel semplice fatto sportivo o nella sola ricerca del pur giustificato svago, ma debba anche servire ad ampliare la nostra conoscenza del mondo alpestre, così mutevole nella sua apparente fissità. Dalla maggiore conoscenza dei delicati equilibri tra i vari elementi fisici e antropici non potrà derivare che il rispetto per l'ambiente montano; solo così l'ecologia cesserà di essere una vuota parola di moda e diventerà una regola di comportamento.

In questa occasione si è voluto illustrare un particolarissimo fenomeno della morfologia glaciale, che non avrà certo mancato di interessare e di incuriosire chi frequenta i ghiacciai: i coni di ghiacciaio. Tale denominazione è forse più precisa dell'altra che viene comunemente usata (coni di ghiaccio); si tratta infatti di una protuberanza della superficie del ghiacciaio di forma conica, che all'apparenza sembra costituita da detriti di varia composizione.

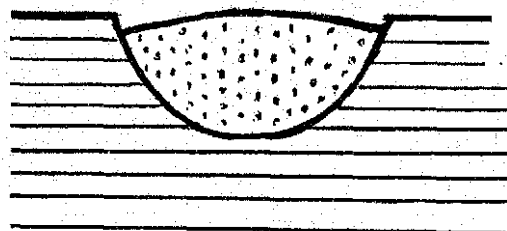


Coni sul ghiacciaio di Chavacour (Valpelline).

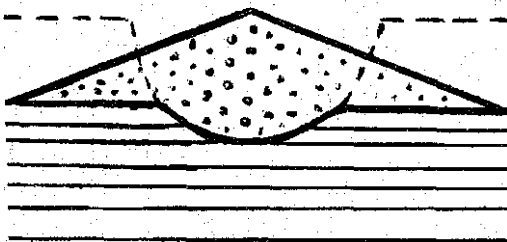
A volte isolati, più spesso in piccoli gruppi, i coni raramente superano il metro di altezza. Molto spesso queste strane costruzioni hanno un'anima di ghiaccio che può essere messa in evidenza scalfendoli con la piccozza: si tratta perciò di ghiaccio ricoperto o meglio rivestito di detriti, e in tal caso si ha una forma a cono quasi per-

fetta. Altre volte, e questo capita soprattutto quando si trovano davanti alla fronte del ghiacciaio e non sul ghiacciaio stesso, i coni assumono una forma allungata ed asimmetrica e non presentano l'interno di ghiaccio.

L'esistenza sui ghiacciai e nelle loro immediate vicinanze dei coni, che gli inglesi chiamano « dirt cones » e i tedeschi « sandkegel » (il significato è quasi il medesimo: coni di fango o di sabbia), pone naturalmente il problema della loro origine e della loro evoluzione.

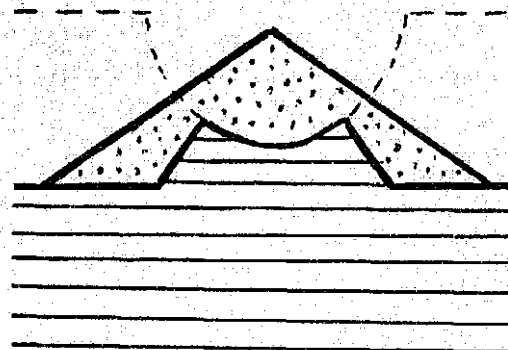


Tale studio è stato affrontato sia da autori italiani, come il Monterin, l'Aliverti, il Donà, l'Albertini, il Morandini, sia da autori stranieri come il Lewis e lo Swithinbank, che hanno formulato teorie soddisfacenti sulla formazione dei coni, mettendo in evidenza la funzione del detrito e l'azione dell'ablazione.



Qualsiasi alpinista che abbia percorso un ghiacciaio si sarà accorto della presenza dei detriti, cioè di frammenti di roccia di varie dimensioni sulla superficie del ghiacciaio stesso, ed avrà anche constatato come il detrito molto minuto favorisca l'ablazione (cioè la perdita di volume del ghiacciaio provocata dalla fusione), assorbendo il calore solare e trasmettendolo al ghiaccio sottostante; si notano così minuscoli pozzetti con frammenti rocciosi sul fondo. I frammenti rocciosi di maggiori dimensioni invece, proteggono il ghiaccio in quanto il calore non riesce ad attraversarli in tutto il loro spessore, e anzi, mantenendo in ombra il ghiaccio sottostante, ne rallentano la fusione (un esempio è dato dai funghi e dalle tavole di ghiacciaio).

Può accadere che in uno di questi pozzetti o anche in un piccolo crepaccio, le acque che scorrono sulla superficie accumulino una notevole quantità di detriti, sufficiente a rallentare la fusione del ghiacciaio sottostante. Se quel ghiacciaio è sottoposto a una intensa ablazione, e di conseguenza lo spessore del ghiaccio si abbassa rapidamente, emergerà una prominenzia che lentamente assumerà una forma conica, in quanto la sabbia e i detriti contenuti nella cavità, non più sorretti dal ghiaccio ormai fuso, scivoleranno per gravità verso il basso, proteggendo sempre di più la base del cono (vedere disegno). La forte ablazione è quindi una delle cause principali che determinano la formazione dei coni; ad essa tuttavia deve aggiungersi anche una particolare situazione morfologica del ghiacciaio, che in quel punto deve essere pianeggiante o quasi.

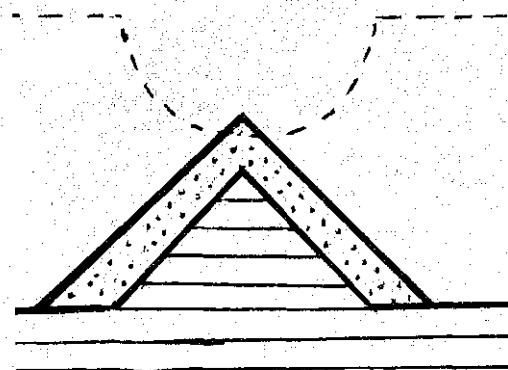


Quando tutte queste condizioni (detriti accumulati dalle acque dilavanti in una cavità in misura sufficiente, forte ablazione, lievissimo pendio) si verificheranno contemporaneamente in un rapporto equilibrato (cosa non frequentissima, ma possibile), si avranno i presupposti per la formazione di coni del ghiacciaio dalle linee perfette. Quando invece l'equilibrio fra le condizioni non si verificherà, avranno origine cumuli informi di detriti, coni alterati o incompleti. Anche i coni di ghiacciaio, come ogni altro elemento naturale, sono però destinati alla trasformazione.

Ben difficilmente, ritornando su un ghiacciaio dopo un anno, troveremo lo stesso cono dalle forme eleganti e perfette. Con ogni probabilità non riconosceremo in quell'asimmetrico mucchio di detriti, spostato verso la fronte della colata glaciale, la forma così particolare che l'anno precedente aveva suscitato il nostro interesse. L'intensa ablazione e le acque dilavanti, così come hanno contribuito alla sua formazione, sono state le cause principali della sua fine. Il cono infatti, sottoposto alle due azioni suddette, cui si aggiunge il movimento del ghiacciaio, assume una forma sempre più depressa, perdendo lentamente il suo aspetto caratteristico; il nucleo di ghiaccio diminuisce di volume fino a sparire completamente, mentre il cono si trasforma in un tronco di cono o in un cumulo dal contorno irregolare.

In quest'ultima fase il cono, ormai completamente detritico, dovrebbe appiattirsi sempre di più e addirittura scomparire. Se le sue dimensioni tuttavia saranno notevoli, avrà buone possibilità di sopravvivere per lungo tempo o anche permanentemente, dopoché il ghiacciaio l'avrà trasportato fino alla fronte o l'avrà anche deposto a valle della fronte stessa sotto forma di un cumulo più o meno conico (cono deposto o estinto).

Accanto ai coni di limitate dimensioni e di linee quasi perfette di cui abbiamo parlato finora, sulle fronti glaciali o nelle loro immediate vicinanze si trovano, con



Fasi successive della formazione di un cono di ghiacciaio.

Area punteggiata: materiale detritico, area a righe orizzontali: ghiaccio, profilo tratteggiato: cavità originaria.

relativa frequenza, strutture cupoliformi grossolane oppure con molto allungati a debole pendenza di maggiori dimensioni.

La loro origine è però legata anche a fattori diversi da quelli messi fin qui in evidenza, come la disarticolazione di cordoni morenici mediani o il rapido frazionamento della fronte, abbondantemente coperta di detriti, in una fase di rapido regresso.

Claudio Smiraglia

BIBLIOGRAFIA

MONTERIN U., Particolarità morfologiche della superficie dei ghiacciai. Bollettino CAI XLII, 75, 1925.

SWITHINBANK C., The origin of dirt cones of glaciers. Journal of glaciology, I, 8, 1950.

ALIVERTI G., Sui coni di ghiaccio del ghiacciaio del Lys. Geofisica pura e applicata, XVIII, 1950.

DONA F., ALBERTINI R., MORANDINI G., BEVILACQUA E., Contributo alla conoscenza dei coni di ghiaccio. Bollettino Comitato Glaciologico Italiano, II, 4, 1953.

ALBERTINI R., Nuovi contributi alla conoscenza dei coni di ghiaccio del ghiacciaio del Careser. Bollettino Comitato Glaciologico Italiano, II, 5, 1954.

Per maggiori notizie sulla morfologia glaciale si veda:

TRICART J.-CAILLEUX A., Traité de géomorphologie, vol. III, Le modelé glaciaire et nival, 1962.

Disposizioni del Governo peruviano per le spedizioni alpinistiche

Il Segretario generale del Club Alpino Italiano, dott. Lodovico Gaetani ci comunica le disposizioni emanate dal Ministero del Commercio Peruviano - Direzione generale delle dogane, in merito alle autorizzazioni necessarie per l'ingresso in Perù di materiale delle spedizioni alpinistiche e scientifiche per l'anno 1976.

Visto il Decreto n. 003243-CO del Ministero de Educacion relativo all'autorizzazione per l'importazione temporanea del materiale delle Spedizioni alpinistiche e scientifiche che verranno in Perù durante il 1976, provenendo dall'Australia, Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Cuba, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Messico, Olanda, Nuova Zelanda, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e URSS, in conformità con gli art. 201, 205 e 220 del Regolamento della legge generale delle Dogane, approvato con Decreto 020-74 MINCOM e in accordo con le disposizioni della Direzione delle Operazioni di questa Direzione Generale

si delibera:

di autorizzare le Dogane del Callao, dell'Aeroporto Internazionale « Porge Chavez » e Postale di Lima, perchè durante il 1976 permettano la importazione temporanea del materiale delle spedizioni alpinistiche e scientifiche che arriveranno dai Paesi sopra menzionati, rimanendo la riesportazione dello stesso sotto la responsabilità del Ministero de Educacion; ugualmente si permette il libero ingresso, in quantità limitate, di alimenti concentrati e medicine che saranno consumate da dette spedizioni.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Cav. Celso Salvetti presidente della Sezione di Lima del C.A.I. - Casilla 4655.

UN SENTIERO PER ESCURSIONISTI CIECHI

Nella foresta di Burgan, vicino a Düren (Rep. Federale Tedesca), è stato aperto recentemente un sentiero per escursionisti ciechi. Un'asse posto a 40 centimetri da terra facilita l'orientamento lungo i 3 chilometri di percorso. Per le soste lungo il sentiero sono state poste panchine, tavoli ed anche un rifugio.

L'agonismo alpino

L'intensità di vita, la ragione più profonda dell'alpinismo, viene esaltata al massimo quando si associa con l'elemento agonistico. È la gara in montagna, esperienza breve e bruciante in cui convergono doti atletiche e tenacia consapevole, l'imprevisto delle condizioni oggettive del terreno e il razionale di una minuziosa preparazione. Il momento di collaudo definitivo di essa è la salita di « ricognizione », una presa di possesso preventiva, calma ed estremamente attenta, del percorso che nel pieno della gara sarà bruciato con una concentrazione tirata fino allo spasimo.

Una gara sci-alpinistica è quanto di più eterogeneo ci sia nel campo delle prestazioni sportive, richiedendo grande capacità di adattamento alla montagna, che presenta nel giro di quindici-venti chilometri una svariata gamma di terreni del tutto diversi: è la neve che improvvisamente cambia le sue caratteristiche, imponendo una diversa tecnica, è la lunga salita nell'intrico del bosco ceduo, è l'uscita, splendida di luce, sulla vetta, è il pericolo del vento che soffia violentissimo sulle creste, sono le difficoltà di roccia aggravate da neve e freddo.

La ricognizione dà, più della gara, il senso dell'avventura in montagna; si scoprono difficoltà inattese, si ridimensionano alla prova dei fatti valutazioni precedenti troppo astratte, si fa un piano di marcia per le ore intensissime della gara. E nel crocchio dei « campioni » reduci dal primo rude assaggio del percorso c'è posto per il frizzo e la battuta, sull'eroe locale che è per la prima volta scandalosamente ed irrimediabilmente « scoppiato », o sullo sciatore che ha la tendenza impenitente a scappare su vie strane e non previste, seminando senza pietà chi arranca per tenergli dietro. Chi sarà il responsabile della ferita sul naso del capo squadra? Il tremendo vento delle creste, o non, più probabilmente, un troppo improvviso diretto contatto con la neve? Sprizzano faville di ironia, i visi barbuti ammiccano, si notano con insidiosa insistenza gli occhi « svitati » di uno dei presenti, si fanno ipotesi molto personali sull'esito della gara.

Ci sono le cope di consolazione, di rappresentanza, di presenza, di desiderio, di buona volontà? Come può una compagnia di atleti prestanti, belli, brillanti, forti, coraggiosi, quasi imbattibili, permettere che i trofei travolino indisturbati sulle loro teste? Mai! È un dovere acchiapparne uno.

Quindi, data per scontata la presenza di una coppa — che nella fantasia cresce, si gonfia, si illumina gridando a tutti chi l'ha conquistata e come — occorre pensare alla parte tecnica: scelta oculata delle scioline, selezione e controllo dell'attrezzatura. Il lavoro di routine per ogni gara e ascensione è corretto e orientato dai dati specifici acquisiti in ricognizione. Nella giornata di riposo che precede la gara tutto viene messo a puntino, un occhio rivolto al cielo a spiare il tempo e l'altro a controllare lo sci, un orecchio alle previsioni della radio e l'altro alle chiacchiere degli amici. Sono arrivate le squadre dei « fortissimi »; si aspettavano, ma col desiderio segreto che andassero a correre altrove. Campioni olimpionici, fondisti di gran classe e specialisti di sci-alpinismo... vinceranno il trofeo... ci semineranno salendo inesorabili... Un momento di silenzio, gli occhi si incontrano. Ma chi l'ha detto? Mica si sa già prima l'esito della gara! No, perché tutto è ancora in discussione, nelle differenti probabilità di successo, e in ogni caso quello che importa è partecipare: col coraggio di buttare giù dalla montagna la tentazione di ripiegare, di lasciare al vento le contrarietà che capitano, di tener duro contro la fatica, che compare dappertutto, identificandosi con roccia neve vento.

Le ore della gara sono spasmodicamente rigonfie di passione e di significato, sono una quintessenza della vita.

E se la coppa non arriva, nell'interiorità dell'anima si accetta la superiorità degli altri più forti. Con semplicità e senza rancore: sportivamente.

Claudio Sensi

PAESAGGI DELLA BASSA VALSESIA NEI DIPINTI DEL PITTORE CLAUDIO COLOMBO

Il pittore Claudio Colombo di Olgiate Olona ha aperto una personale lo scorso 29 febbraio a Castellanza, nella sede del Municipio, al Palazzo Brambilla.

Vecchie case, vicoli deserti, cortili e cascine sono i soggetti preferiti di Colombo che ama passare in solitudine nella tranquilla atmosfera di Ghemme, nella bassa Valsesia, i momenti di riposo.

Insieme al discorso rurale, altro tema preferito dal pittore sono i paesaggi autunnali dipinti con tonalità e sfumature di colore che esprimono una dolce tristezza.

La mostra rimarrà aperta fino al 13 marzo.



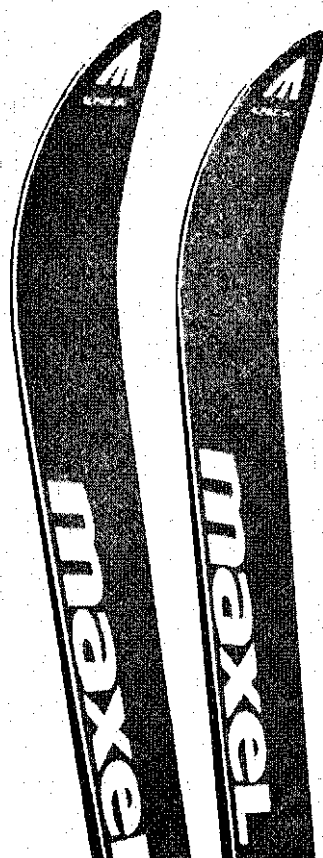
Per gli appassionati della neve e della solitudine...

AL 4000 canalino profondo e
largo, spatole alte e flessibili,
giusto grado di torsione

AL 4000 soletta nera, alta
resistenza all'abrasione,
tacca in coda

AL 4000 adatto a tutte le
condizioni di neve
per gli alpinisti dei «4000»

AL 4000 uno sci Maxel
realizzato con la collaborazione
di Istruttori delle Scuole
nazionali di scialpinismo



maxel

Castiglione Olona (VA) 0331/857 122
Telex: 36609 SIC

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso in pericolo?

Sull'ultimo numero del « Cusna » (dicembre '75), il trimestrale del C.A.I. di Reggio Emilia, è stato pubblicato un articolo, dal titolo « In difesa del Parco del Gran Paradiso », che vuole denunciare all'opinione pubblica un tentativo di speculazione edilizia ai danni del suddetto Parco. Nell'articolo è riportato integralmente il carteggio tra la Commissione per la protezione della natura di Reggio Emilia, il geom. Marco Allera e l'ing. Francesco Framarin, rispettivamente vice-presidente e direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

I fatti sono questi. La Commissione per la protezione della natura del C.A.I. reggiano, venuta a conoscenza che erano incominciati i lavori per la costruzione di una abitazione privata a Lillaz in una zona altamente interessante dal punto di vista paesaggistico e probabilmente addirittura entro i confini del Parco (si sarebbero spostate le paline più a monte), scriveva una lettera al Comune di Cogne, alla Direzione del Parco e per conoscenza agli altri enti interessati alla tutela del Parco, chiedendo che venissero immediatamente bloccati i lavori. Il fatto in questione, constatava la Commissione, era tanto più grave in quanto il costruttore e direttore dei lavori era il geom. Marco Allera, vice-presidente del Parco. La Commissione concludeva auspicandosi che al più presto si addivenisse da parte delle autorità locali alla formulazione di un preciso piano regolatore, « tale da non permettere più alla speculazione di arrecare danni irreparabili all'ambiente facendo leva sui bisogni e le giuste aspirazioni dei montanari, che si vedono costretti a vendere ai privati i loro terreni e invece dovrebbero vedere remunerato il proprio lavoro e la propria proprietà in ben altri modi ».

Subito rispondeva alla Commissione il geom. Allera, precisando tra l'altro di non essere il costruttore, ma solo il direttore dei lavori (e quindi la coscienza dal vice-direttore era a posto). Il resto della lettera si può considerare il « manifesto » degli amici della montagna e dei montanari, in massima parte impresari, costruttori di funivie, società immobiliari, ecc., la cui missione (del tutto disinteressata) sarebbe quella di fare arricchire i montanari. Allera parla poi del diritto di « evadere dallo smog e dall'afa della pianura », cosa che però è possibile solo a chi può costruirsi una villetta in montagna (come quella in questione). Gli altri giù in pianura! Ci sono poi accuse agli incompetenti « pseudo-salvatori della Patria » (un ecologo e un docente universitario tra i membri della Commissione), che vorrebbero « dettare legge in casa altrui », quasi che il Parco Nazionale del Gran Paradiso non fosse patrimonio di tutta la collettività. Ma la cosa più grave della lettera sono le accuse di atti illegali ed abusi (spostamenti di paline) rivolte ai guardiaparco ed alla Direzione del Parco, di cui come si è detto il geom. Allera è vice-presidente.

Dopo questa presa di posizione interveniva il direttore del Parco, ing. Francesco Framarin, che ricordiamo essere anche il Presidente della Commissione Centrale per la Protezione della Natura del Club Alpino Italiano, replicando alle affermazioni del geom. Allera e precisando di avere formalmente invitato i committenti dell'edificio a sospendere i lavori, considerando anche

l'imminente discussione a livello regionale sul problema dei confini.

Conclude l'articolo del « Cusna » la risposta firmata da Antonio Manzini, coordinatore della Commissione del C.A.I. reggiano, al geom. Allera; risposta che affrontava il problema in questione in modo corretto e circostanziato.

Già con la prima lettera della Commissione si erano mosse le acque a Cogne: con la pubblicazione sul « Cusna » di tutto il carteggio si spera che la questione, pur considerando la scarsa diffusione del giornale (numerose copie sono comunque a disposizione degli interessati), venga resa di pubblico dominio, anche attraverso « Lo Scarpone ».

Purtroppo, mentre il « Cusna » andava in macchina, la costruzione è stata terminata in tutta fretta, nonostante il formale invito della Direzione del Parco.

* * *

Indubbiamente la situazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso non è molto esaltante (e pensare che in Italia è l'unico Parco che possa considerarsi veramente tale). I problemi sono molteplici: i confini non sono chiari e studiati con criteri errati (volutamente), basti pensare al budello della Valsavaranche; lo stanziamento annuo non è sufficiente (basterebbe forse un chilometro di autostrada in meno); ed inoltre la popolazione locale non sembra essere favorevole al Parco. Ma in Italia manca specialmente una coscienza civica sensibile al problema dei Parchi e della salvaguardia del patrimonio naturale; a livello politico si può anche parlare di malafede, ma per quanto riguarda la popolazione la colpa è da addebitarsi ad una assenza quasi completa di informazione ed educazione.

Ed è in questo ambito preciso che gli organi centrali del C.A.I. dovrebbero fare molto di più, specialmente nel campo della pubblicistica. A livello locale già molto si fa, ma certi interventi sarebbe più logico ed economico venissero affrontati dagli organi centrali. Tempo fa la Commissione Centrale Alpinismo giovanile per sensibilizzare i giovani al problema ha fatto circolare una pubblicazione, « Il Salvanatura » (*), opera interessantissima ed aggiornata; però questo volumetto è stato edito a cura del WWF (Fondo Mondiale per la natura).

Ed intanto speriamo che la villetta di Lillaz non si trasformi nella valanga di cemento che ha fatto scempio del Parco nazionale d'Abruzzo.

Carlo Possa

* « Il Salvanatura » di Fulco Pratesi - con la collaborazione del WWF - Federico Motta editore.

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Bianca Maria Venturi: « Gli alberi d'Italia ».

Editore Longanesi & C. Milano - Pagine 190, oltre 100 foto a colori e numerosi disegni in bianco-nero. Lire 7.000.

L'A. si è laureata pochi anni fa in scienze naturali presso l'Università di Milano. Questo libro vuol essere un po' il frutto della sua esperienza descrivendo con un ritmo incalzante le specie arboree che allignano in Italia divise nei tre grandi piani: montagna, pianura e piano mediterraneo. E per ogni specie vi è una particolareggiata descrizione, una conveniente individuazione geografica e note delle tecniche di coltura.

Alla fine del libro, per ogni albero descritto precedentemente è dedicata una pagina-scheda con due fotografie a colori e disegni esplicativi.

È un libro alla portata di tutti e particolarmente utile agli escursionisti e alpinisti che spesso si chiedono i nomi delle piante dei boschi che attraversano.

Glicerio Longa: « Vocabolario Bormino ».

Edizione a cura dell'Associazione G. Longa - Pagine 350.

Il volume si può richiedere direttamente all'Ass. G.L. Museo Tiranese, 23030 Madonna di Tirano, versando lire 5.000 sul c.c.p. 18/29031.

Dei benemeriti scopi dell'Associazione culturale Glicerio Longa di Tirano, ne avevamo già ampiamente parlato sul numero de « Lo Scarpone » del 16 ottobre 1975. Ora l'occasione per riparlare ci è data dalla riedizione, a cura dell'Associazione, del Vocabolario bormino, opera importantissima ed ormai introvabile, edita nel lontano 1913, di quel grande uomo di cultura bormiese a cui si rifà la stessa Associazione: Glicerio Longa.

La ristampa di questo importante testo non vuole essere fine a se stessa come succede per molte altre ristampe, ma vuole ricoprire un ruolo ben preciso, che è poi l'impegno sociale e culturale dell'Associazione.

La raccolta della parlata delle comunità contadine e montane di Bormio assume quindi il significato di un punto d'appoggio per una cultura tradizionale e popolare che va ormai scomparendo, erosa e cancellata da altre culture della pianura.

È proprio per questo — e qui vediamo fino a che punto arriva la benemerita Associazione — il vocabolario è stato inviato in omaggio a tutti i Consigli di Circolo: di Istituto della provincia di Sondrio quale contributo simbolicamente stimolante alla scuola, dalla quale ci aspettiamo ormai da tempo un più aderente contatto con quella cultura non ufficiale nel senso stretto, ma di caratteristica sociale, per un nuovo ruolo nella cultura del Paese.

Stefano Peccia

Un documentario sui rifugi dell'alto Ticino

Giuseppe Ritter, cineamatore e alpinista ticinese, ha realizzato, per conto della F.A.T., la Federazione alpinistica ticinese, un documentario a colori 16 mm sulla maggior parte dei rifugi dell'alto Ticino, a sud della linea: Novena, San Gottardo, Lucomagno-Greina.

La realizzazione delle riprese si è prolungata per alcuni anni per avere la mag-

giore documentazione possibile; sono infatti da ammirare alcune suggestive vie di accesso e qualche scorcio d'ascensione nei pressi dei rifugi descritti.

Il film, realizzato dalla F.A.T., della quale ricorre nel 1976 il 10° anniversario di fondazione, è stato proiettato in tutte le sedi delle sezioni F.A.T. dal 9 al 20 febbraio.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1976 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 8.500
Aggregati sezione	L. 4.200
Ordinari sottosez.	L. 7.500
Aggregati sottosez.	L. 3.700
Aggregati Alpes	L. 3.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.500
Contributo volontario vitalizi	L. 6.250

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

MONTE MOREGALLO (m 1276)

Domenica 14 Marzo 1976

Programma: ore 6.20 - 6.30: Ritrovo ed appello in Stazione F.S. « Garibaldi » (davanti alla biglietteria); ore 7.47: arrivo a Lecco - cambio treno; partenza per Valmadrera; ore 8.30 circa: inizio salita; ore 11.30 circa: arrivo in vetta; ore 18.27: partenza da Valmadrera - cambio treno a Lecco; ore 19.58: arrivo a Milano, Stazione F.S. « Garibaldi ».

Carattere della gita: facile escursione su una cima delle Prealpi; molto panoramica.

Equipaggiamento: da media montagna; sufficienti scarponi

leggeri (con neve, munirsi di quelli più robusti e ghettoni).

Colazione al sacco.

Quote (viaggio A-R in treno): Soci « Alpes » lire 1.000 (fino a 14 anni lire 700); Soci CAI Milano lire 1.200; soci altre Sezioni lire 1.300; Non soci lire 1.500.

Nota organizzativa: munirsi di denaro contante onde facilitare la Segreteria all'atto dell'iscrizione.

Direttori: Péder e Guglielmo.

MOSTRA DI PITTURA

Un folto pubblico ha animato, la sera del 3 febbraio, l'inaugurazione della Mostra in sede di MINNI TOMASINI: amici e colleghi della pittrice, soci del CAI, appassionati della montagna.

Infatti alle pareti erano Dolomiti e ghiacciai, malghe e laghetti alpini; e fiori, tutti i fiori dei monti.

Su questi, in modo particolare, si fermava l'attenzione e la simpatia del pubblico; per la loro spontaneità e vivacità, per la grande varietà di forme e di colori: dal rododendro al cardo, dalla campanula al giglio. In complesso una interpretazione sincera dei vari momenti sereni e imbronciati del superbo paesaggio alpino, e una grande infinita vastità di cieli.

Arricchiscono la Mostra due vetrine di preziose miniature: ancora delicatissimi fiori e paesaggi d'alpe.

Erano presenti il Presidente, ing. Levizzani, e alcuni componenti il Consiglio direttivo che si sono cortesemente intrattenuti con la pittrice.

Una serata riuscita, una Mostra felice.

il signor X

Sottosezione G. A. M.

6-7 marzo - Carnevale a: FRABOSA SOPRANA (CN)

Sabato 6 marzo partenze da Milano piazza Argentina ore 5.50; viale Marche-Zara ore 6; Monteceneri-Certosa ore 6.10; piazza Castello ore 6.20; piazza Napoli ore 6.30.

Arrivo a Frabosa previsto per

le ore 9.30. Giornata libera. Ore 17 ritrovo e sistemazione in Albergo indi cena con allegria.

Domenica 7 marzo sveglia, 1° colazione e partenza per i campi di sci. Ore 15.30 ritrovo in Albergo per la colazione indi partenza per il rientro a Milano con arrivo per le ore 22 circa.

Quote comprendenti: viaggio andata-ritorno in pullman, un giorno di pensione completa, due giorni di assicurazione: Soci GAM L. 20.000 - Soci CAI

APERTURA RIFUGI per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 19 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, tel. (0342) 935.501.

RIF. CASATI - Apertura dal 19 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 19 febbraio. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: cav. Carlo Hafele, Morter Val Martello (Bolzano), tel. (0473) 74.514.

RIF. CITTÀ DI MILANO - Dal 19 marzo fino al 7 maggio. Accesso da Solda. Custode: Theiner Alfredo, Solda.

RIF. LUIGI PIZZINI - Dal 19 marzo. Accesso da S. Caterina Valfurva - Custode Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 19 marzo fino al 2 maggio. Accesso da Solda - Custode: Ottone Rainstadler, Solda.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascaia (strada aperta). Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco, tel. (0342) 51405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascaia. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio), tel. Rifugio (0342) 51178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio, tel. (0342) 51198 - Rifugio (0342) 51404.

ALTRE ZONE

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Ezio Scetti. Piani dei Resinelli, telefono (0341) 59.105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Sempre aperto. Custode: Alessandro Esposito, Pasturo.

Ernesto Barozzi

ANTICA DISTILLERIA e BOTTEGA
della GRASPA
a LIZZANA di ROVERETO nel Trentino



.... una boccata d'aria pura
e un sorso di GRASPA buona....

L. 21.000 - Non soci L. 22.000 - Juniores (fino al 18 anni) L. 19 mila.

Direttore di gita: Bobo Maggioni - telefono 366.584.

19-20-21 marzo:

ENGELBERG (Svizzera)

Venerdì 19 marzo: ore 5.45 ritrovo nell'atrio della biglietteria della Stazione Centrale; ore 6.28 partenza del treno (con carrozza prenotata) per Engelberg con arrivo alle ore 12.16.

Sistemazione all'Hotel Bellevue - Terminus con pranzo facoltativo indi giornata libera.

Sabato 20 marzo e Domenica 21 marzo: giornate libere.

Domenica 21 marzo: partenza da Engelberg alle ore 16.44 arrivo a Milano-Centrale alle ore 23.40.

Quote: Treno: L. 13.400 per andata-ritorno (salvo variazioni cambio). 2 giorni di mezza pensione (giorno 19 cena e pernottamento; giorno 20 prima colazione, cena, pernottamento; giorno 21 prima colazione). Soci GAM fr. sv. 74; Soci CAI fr. sv. 77; Non soci fr. sv. 80; supplemento di 10 fr. sv. per tutti per le camere con bagno. Esiste la possibilità per la pensione completa.

SKI PASS (portare foto) costo fr. sv. 55 (prezzo speciale).

Direttori di gita: Ermes Tomasi, tel. 342.356 abitazione - 30.83.884 ufficio; e Lucia Cambiaghi, tel. 30.81.701.

NATALE ALPINO 1975

A seguito di delibera assembleare, su proposta del Consiglio direttivo, tutte le oblazioni offerte dai soci per il Natale alpino del 1975 sono state devolute a favore della costruenda « Casa per miodistrofici » in via di realizzazione a Endine in valle Cavallina. L'iniziativa di erigere questa casa e di destinarla ai miodistrofici è dell'Associazione Nazionale Alpini di Bergamo che, confortata dalla spontanea adesione di tutte le sue sezioni provinciali, da enti e da cittadini bergamaschi, sta portando felicemente a termine questa nobile idea, sorretta dall'entusiasmo e dalle non comuni capacità organizzative degli alpini bergamaschi, già noti per altre e ben più dolorose prove.

Commissione Centrale Sci-Alpinismo

Un corso di aggiornamento di tecnica di discesa aperto agli I.N.S.A., tenuto da Maestri di sci e Guide sciatori delle Fiamme Gialle e della Scuola Militare Alpina di Aosta, inizierà Sabato 13 marzo e si concluderà nel primo pomeriggio di sabato 20 marzo.

Il corso avrà come base l'albergo-rifugio « Villaggio Alpino Freglusia » a Bardonecchia-Jafferau (gestore sig. Bonis, telefono (0122) 99.407).

Sezione S. E. M.

QUOTE SOCIALI

Ricordiamo che la segreteria è aperta il martedì e il giovedì per il pagamento della quota 1976. Il versamento sul nostro conto corrente postale numero 3-6767 deve essere maggiorato di L. 150 per l'invio del bollino. Le quote sono:

Soci ordinari: L. 8.000 quota comprensiva dell'assicurazione obbligatoria CAI, della RIVISTA MENSILE, de LO SCARPONE.

Soci aggregati: L. 3.000 quota non aumentata, comprensiva solo della assicurazione obbligatoria CAI.

Nuovi soci: tassa d'iscrizione L. 1.000.

CARNEVALE

In concomitanza con l'ultima lezione della Scuola di sci festeggeremo il carnevale ambrosiano a Gressoney nei giorni 6/7 marzo. Gita in pullman con quota da definire. Informazioni e iscrizione in sede da Roberto Fiorentini (tel. 8395949) e Ferruccio Brambilla.

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO « Silvio Saglio »

Sono aperte le iscrizioni al XXXIV Corso che verrà inaugurato il 16 marzo e si articolerà in 10 lezioni teoriche e in 7 lezioni pratiche da marzo a giu-

gno, come da programma disponibile in sede.

Saranno ammessi al Corso i soci del CAI con età superiore ai 15 anni (autorizzazione paterna per i minorenni) limitatamente a 25 allievi e con precedenza per i Soci SEM.

Quota di L. 18.000 e per i minori degli anni 21 di lire 16.000; la quota dà diritto anche all'uso del materiale della Scuola durante le lezioni e all'assicurazione tipo C.N.S.A.

Informazioni sull'equipaggiamento individuale e sul materiale obbligatorio per ogni allievo saranno date in sede all'atto dell'iscrizione.

Iscrizioni in sede le sere di martedì e giovedì fino ad esaurimento dei posti disponibili. Direttore Oreste Ferré.

PROIEZIONI

Continua il programma di proiezioni in sede a giovedì alternati organizzato da Sergio Lucchini. In marzo, il giorno 4, tema « India e Nepal » del socio Ferruccio Brambilla e il giorno 25 « Montagne nostre » dell'accademico Riccardo Soresini.

PRIMO RADUNO INVERNALE

Il 14-15 febbraio ha avuto felicemente luogo questa nuova iniziativa promossa e bene organizzata dai collaboratori del Corso di introduzione all'alpinismo. E' la dimostrazione del desiderio dei soci di avere sempre nuove occasioni per incontrarsi: eppure la meta non era neppure comoda, il nostro rifugio Tedeschi in Plateral, e il tempo proprio invernale a convalida della qualifica del raduno. Oltre sessanta soci sono saliti il sabato al rifugio: cena, canti e bevute per scaldare il corpo in vista della notte al freddo. Altri cinquanta soci sono saliti alla domenica: ogni età era rappresentata, dal decano Nello Bramani (anni settantasette) alla piccola Lucia Gaetani (anni cinque). Ben trentuno fra i più animosi hanno raggiunto la vetta del Grignone con l'accompagnamento degli istruttori del Corso d'introduzione all'alpinismo.

Dopo il pranzo della dome-

nica il presidente Nino Acquistapace ha distribuito a tutti i partecipanti una bella medaglia ricordo appositamente conlata e poi in gruppi a valle, chi con gli sci, chi a piedi. Soddisfazione e allegria in tutti con un arrivederci alla prossima occasione.

Sottosezione di BELLEDO

FONDAZIONE MARCO CRIPPA

Gli alpinisti del C.A.I., Sottosezione di Belledo, Sezione di Lecco - il gruppo Scout AGE-SCI di Lecco I° - e i compagni di classe del Liceo classico «Alessandro Manzoni» di Lecco

istituiscono

a ricordo di Marco CRIPPA, di anni 18, morto sul S. Martino mentre compiva come capocordata un'ascensione su una nuova via, una fondazione da assegnare annualmente.

La fondazione si propone di segnalare e premiare un giovane alpinista, di età inferiore ai 25 anni, della regione Lombardia che si sia distinto nell'ambito della montagna in una azione di bontà, di generosità o di sensibilità d'animo.

Questo con riferimento alla personalità stessa di Marco CRIPPA, giovane ammirato e amato per una ricchezza eccezionale di queste qualità, per le quali ora resta esempio valido da proporre e da imitare.

I candidati saranno esaminati dalla Commissione paritetica dei tre gruppi in apposita riunione.

A fine di ogni anno le Società alpinistiche della regione Lombardia saranno interpellate perché possano eventualmente proporre uno o più candidati con relativa motivazione.

Il premio sarà conferito sotto forma di materiali alpinistici nella misura della quota concessa dall'ammontare della Fondazione. La premiazione avverrà pubblicamente in apposita serata.

Abbinato alla fondazione, a ricordo dello stesso Marco CRIPPA si sta pure realizzando un bivacco a 9 posti.

da



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

COPPA GINO SIOLI

In una giornata fredda e in parte nebbiosa si è svolta ai Piani di Artavaggio, domenica 8 febbraio, una gara di sci-cross, valida per la 7ª Coppa «Gino Sioli».

La gara organizzata dalla F.I.E. Comitato Regionale Lombardo con la collaborazione dello Sci-CAI Belleo, presentava aspetti interessanti e per molti sensi nuovi.

Il percorso si snodava su un tracciato di 5.000 metri, con un dislivello di 600 metri, con alcuni tratti in salita e con l'ostacolo di 30 porte.

Iscritti 41 concorrenti, effettivamente hanno preso il via 33 atleti, suddivisi in 3 categorie: maschile, femminile, ragazzi di età inferiore ai 16 anni.

Alcune gare in zone vicine e quella di qualificazione F.I.E. (discesa libera) a Palsa di Brentonico, hanno certamente influito a ridurre il numero dei partecipanti.

La parte del leone è stata fatta dal C.A.I. Sezione di Canzo, che ha piazzato ben 5 suoi iscritti ai primi posti della prima categoria, ottenendo inoltre il 1º posto nella categoria femminile.

Appannaggio dell'O.S.A. di Valmadrera il 1º posto della categoria ragazzi.

La premiazione si è tenuta presso il rifugio Nino Castelli della S.E.L.

Sezione U.L.E. di GENOVA

NOTIZIE UTILI

La sede del C.A.I. sez. U.L.E. (Unione Ligure Escursionisti) è a Genova in Vico dei Parmigiani n. 1 int. 3, tel. (010) 565.564.

Essa è aperta tutti i martedì e venerdì (non festivi) dalle ore 18.30 alle 19.30 con servizio di segreteria; ad essa ci si può rivolgere per ottenere notizie circa le gite in programma. Il venerdì precedente ogni gita il direttore della comitiva sarà presente in sede per fornire i chiarimenti necessari sui percorsi, orari ed eventuali difficoltà ambientali.

Per un primo orientamento, tuttavia, è consigliabile basarsi sulle ore (totali) di cammino previste sulla denominazione della gita.

T = gita turistica, aperte alle possibilità di tutti i buoni camminatori.

E = escursionistica.

A = alpinistica.

EA = escursionistica-alpinistica.

SCI

Completo

Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

Vasto Assortimento

LODEN

Premiata

Sartoria Sportiva

GITE ESCURSIONISTICHE

7 marzo 1976: **Monte Bado** (m 912) - Ore di cammino 6 - Partenza con treno P.P. ore 7.42 - P.B. ore 8.10 per Bogliasco - Ritorno per Apparizione - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 1 - Direttore: Adolfo Mazzoli.

14 marzo 1976: **Altopiano delle Manle** - Ore di cammino 4 - Partenza con treno P.B. ore 7.25 - P.P. ore 7.30 per Savona e corriera per Noll - Ritorno per Varigotti - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 1 - Direttore: Antonietta Figini.

19 marzo 1976: **Monte Carmo** (metri 1642) - Ore di cammino 6 - Partenza con corriera da piazza Vittoria ore 7.30 per Caprile - Ritorno per Propata - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 1 - Direttore: Guido Dondé.

21 marzo 1976: **Monte Dentè** (metri 1107) - Ore di cammino 7 - Partenza con treno P.B. ore 7.21 - P.P. ore 7.27 per Campoligure - Ritorno per Voltri - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 2 - Direttore: Silvano Chiappero.

28 marzo 1976: **Monte Capellino** (m 708) - Ore di cammino 4.30 - Partenza ore 7.20 da piazza Caricamento, fermata autobus per Ponte X - S. Cipriano. Ritorno per Crocetta d'Orero - Colazione al sacco. Denominazione E, punti 1. Direttore: Corinna Praga.

28 marzo 1976: **Propata - Cap. Tre Croci (sentiero) - Monte Busasca** (m 1536) - **Monte Ronconovo** (metri 1523) - **Monte Pecoraia** (m 1384) - Partenza con corriera da Piazza della Vittoria ore 7.30 per Propata - Ritorno per Valtrebbia - Colazione al sacco - Ore di cammino 8 - Denominazione E, punti 2 - Direttore: Leandro Massardo.

4 aprile 1976: **Monte Leco** (m 1072) - Ore di cammino 8 - Partenza ore 7 da piazza Caricamento per Ponte X-Pietra Lavezzara - Ritorno per Passo del Turchino - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 2 - Direttore: Adolfo Mazzoli.

AVVISO

L'U.L.E., al fine di far conoscere ai soci delle altre sezioni del C.A.I., i bellissimi itinerari dell'Appennino Ligure, offre la propria fattiva collaborazione per qualsiasi chiarimento su programmi ed itinerari e l'eventuale appoggio dei nostri direttori di gita che saranno ben lieti di fare gli onori di casa agli amici e soci di tutte le sezioni del Club Alpino Italiano.

Commissione
Pubbliche Relazioni

4 aprile 1976: **Monte Pegge** (metri 774) - Ore di cammino 5 - Partenza con treno P.P. ore 7.42 - P.B. ore 8.10 per Rapallo - Ritorno per Montalegno-Rapallo - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 1 - Direttore: Franco Zunino.

11 aprile 1976: **Monte Fusarino** (m 711) - Ore di cammino 6 - Partenza con treno P.P. ore 8.51 - P.B. ore 7.04 per Levante - Ritorno

per Vernazza - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 1 - Direttore: Antonietta Figini.

19 aprile 1976: **Bric Damè** (m 1194) e **Monte Belgua** (m 1287) - Ore di cammino 7.30 - Partenza con corriera ore 6 da Piazza della Vittoria per Vara Inferiore - Ritorno per Varazze - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 2 - Direttore: Adolfo Mazzoli.

25 aprile 1976: **Monte Alfeo** (metri 1651) - Ore di cammino 8 - Partenza con corriera da Piazza della Vittoria ore 7.30 per Propata, ritorno per Ottone - Colazione al sacco - Denominazione E, punti 2 - Direttore: Mino Terrarossa.

Comitato Scientifico Centrale

RELAZIONE DEL PROF. GIUSEPPE NANGERONI AL CONSIGLIO CENTRALE DEL 17 GENNAIO 1976

Tutte le attività hanno lo scopo fondamentale di diffondere le conoscenze naturalistiche e geografiche sulle montagne italiane, soprattutto in modo pratico e adatto alla maggioranza che, naturalmente, non è quella specializzata.

Ecco un elenco delle attuali attività:

1) Pubblicazione di **itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane**. Finora ne vennero pubblicati 13, di cui tre in una prima serie e 10 nella seconda serie. Esito generalmente buono, tanto che i tre della prima serie e due della seconda sono esauriti. Ne sono in stampa due. Gli argomenti vertono anche sulle montagne dell'Appennino.

2) Incentivazione di **Corsi naturalistici e geografici pratici di montagna**, a livello sezionale. Il primo venne effettuato dalla Sezione di Seveso nel giugno 1975, e ha dato ottimi risultati. Naturalmente è interessata anche la Commissione Alpinismo Giovanile.

Si vorrebbe che molte Sezioni tenessero corsi del genere, opportunamente preparati e diretti.

3) Si è iniziata anche una **revisione della toponomastica delle zone montane**. I dati che riceveremo dalle Sezioni o dai Soci verranno, naturalmente, esaminati da specialisti ed eventualmente trasmessi all'I.G.M. La direzione è affidata al noto linguista, prof. Marioni.

4) Notevole è l'**attività speleologica del Gruppo Grotte**, in collaborazione anche con la Società Speleologica Italiana.

Veniva quindi creata una **Sottocommissione Speleologica**, diretta da Finocchiaro di Trieste.

5) Si è preparato, per la stampa, in accordo con la Commissione Pubblicazioni, un lavoro estremamente illustrato, sia pure solo in bianco e nero, sul più **caratteristico fenomeno geomorfologico della Lombardia**, opera del consocio Parisi, in attesa che, dopo questo esempio, le altre regioni facciano altrettanto.

6) Ed è quasi pronto un volume che raccoglierà le osservazioni e le ricerche effettuate dai naturalisti

che hanno partecipato alla Spedizione C.A.I. al Lhotse diretta da Cassin. Sarà un'opera di alta divulgazione, in attesa che, successivamente, col contributo del C.N.R. vengano pubblicati anche i dati e la metodologia seguita in queste ricerche le quali comprendono geologia e petrografia, glaciologia e valanghe, geomorfologia e strutture generali e particolari delle dimore e delle costruzioni del territorio percorso, da Lukia al Campo Base e in alcune valli laterali. Il volume sarà di circa 200-250 pagine, comprese le illustrazioni, di cui però, alcune dovranno essere riprodotte a formato superiore a quello del volume. Il lavoro effettuato dai nostri naturalisti è quasi totalmente nuovo, cioè non ripete quello che in precedenza altre spedizioni hanno fatto, bensì corregge e aggiorna.

7) Un ultimo progetto è quello di arrivare alla compilazione d'un **Catasto di laghi delle montagne italiane**. È già pronto un tipo di scheda per ogni singolo lago. Sarà molto opportuno che ogni Sezione, d'accordo con il Comitato Scientifico, s'impegni per la stesura di un elenco dei laghi della o delle valli in cui la Sezione è già maggiormente impegnata per attività alpinistiche. L'accordo con il Comitato Scientifico si rende necessario per evitare doppioni inutili.

Sezione di CHIETI

NUOVO BIVACCO SULLA MAIELLA

Il 19 ottobre, alla presenza dei dirigenti sezionali dell'Abruzzo e del Lazio e di moltissimi alpinisti, a quota 2545, è stato inaugurato il bivacco-fisso che la Sezione C.A.I. di Chieti, a completamento della sua rete di rifugi nel Gruppo della Maiella, ha inteso intitolare a ricordo ed alla memoria del suo socio e dirigente, Carlo Fusco, di recente scomparso.

Il bivacco, completo di arredamento, è agevolmente raggiungibile dal Rifugio «B. Pomilio» (1930 m) e dal Blockaus (2145 m), con opportuna e visibile segnaletica.

La sua collocazione in quota, agevola le escursioni per Monte Amaro e le traversate dell'intero Gruppo.

CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Pietro Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arit Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Va Tagliamento 4 - Milano

ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

so o nella sede di Via Lupetta

